



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO,
INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E
TRASPORTI
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE


Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax: +39 971 689082
pec: ambiente@infrastruttura@cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott. Salvatore LAMBIASE

Prot. 00574P3 /19AB

Potenza, 23 MAR. 2015

Nota trasmessa a mezzo PEC, salvo dove diversamente specificato

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
E. prot. DVA - 2015 - 0008243 del 25/03/2015
e p.c.

SCHLUMBERGER ITALIANA S.p.A.
Vicolo Campanini, 1
43100 PARMA
Racc. A/R

PROVINCIA DI MATERA
ambiente@cert.provincia.matera.it

COMUNE DI BERNALDA (MT)
comunebernalda@pcert.postecert.it

COMUNE DI PISTICCI (MT)
comune.pisticci@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI SCANZANO JONICO (MT)
protocollo@pec.comune.scanzanojonico.mt.it

COMUNE DI POLICORO (MT)
protocollo@pec.policoro.gov.it

COMUNE DI ROTONDELLA (MT)
protocollo@pec.comune.rotondella.mt.it

COMUNE DI NOVA SIRI (MT)
comune.novasiri@cert.ruparbasilicata.it



Oggetto: D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato d 3 F.P. -SC".

Trasmissione D.G.R. n. 321 del 17 marzo 2015.

Con la presente si trasmette a codesta Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali copia della D.G.R. n. 321 del 17/03/2015 con la quale è stato espresso il Parere Contrario al

Referenti:
Ing. Nicola Gripps - Resp. P.O. "Valutazioni ambientali di piani, programmi e progetti"
e-mail (informale) nicola.gripps@regione.basilicata.it
Istruttore: dott. Donato Natùello - e-mail (informale) donato.natuello@regione.basilicata.it



REGIONE BASILICATA

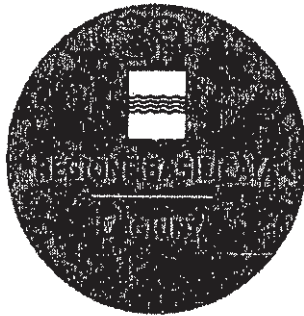
**DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO,
INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E
TRASPORTI
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 689082
pec: ambiente.infrastrutture@cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott. Salvatore LAMBIASE

rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito all'istanza di V.I.A. nazionale indicata in oggetto.

Copia della stessa D.G.R. viene trasmessa alla Società Schlumberger Italiana S.p.A. e, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Matera ed ai Comuni di Bernalda, Pisticci, Policoro, Scanzano Jonico, Rotondella e Nova Siri.

Il Responsabile della P.O.
(Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)
Ing. Nicola GRIPPA



DELIBERAZIONE N° 321

SEDUTA DEL 17 MAR. 2015

DIPARTIMENTO AMBIENTE e
TERRITORIO, INFRASTRUTTURE,
OPERE PUBBLICHE e TRASPORTI
DIPARTIMENTO

OGGETTO D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - parte II; Parere contrario al rilascio del giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativamente al Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato "d 3 F.P. -SC".
Proponente: Schlumberger Italiana S.p.A.

Relatore **ASSESSORE DIPARTIMENTO
AMBIENTE E TERRITORIO, INFRASTRUTTURE,
OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI**
La Giunta, riunitasi il giorno **17 MAR. 2015** alle ore **13,35** nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Aldo BERLINGUER Componente	X	
4.	Raffaele LIBERALI Componente	X	
5.	Michele OTTATI Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 7 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di Impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto Impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza.

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante "Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta Regionale". Modifica parziale della D.G.R. 227/2014;

VISTA la D.G.R. n. 694 del 10 giugno 2014, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati.

VISTA la D.G.R. n. 695 del 10 giugno 2014, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture dirigenziali dei Dipartimenti regionali dell'Area Istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta".

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)";

VISTA la L.R. n. 47 del 14 dicembre 1998 di Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell'Ambiente ed in particolare l'Art. 20 il quale stabilisce che il parere regionale per opere sottoposte a V.I.A. nazionale viene espresso dalla Giunta Regionale sentito il parere del C.T.R.A.;

ATTESO che per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006, restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006;

ATTESO che la Società Schlumberger Italiana S.p.A., con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 3 novembre 2014 e registrata al n. 0175874/19AB, ha presentato copia della documentazione di Valutazione di Impatto Ambientale relativo all'**Istanza di Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato "d 3 F.P -.SC"** al fine di acquisire il relativo parere nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

ATTESO che dall'istruttoria di V.I.A. svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- La Società Schlumberger Italiana S.p.A. ha presentato (con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 3 novembre 2014 registrata al n. 0175874/19AB), una copia completa dell'istanza al fine di acquisire il relativo parere di competenza nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

Questa risulta corredata dei seguenti elaborati: Elaborato di progetto; Studio di Impatto Ambientale; Allegati allo S.I.A.; Sintesi Non Tecnica.

- Con la stessa summenzionata nota la Società proponente ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dell'avviso del procedimento di V.I.A. sui quotidiani "Corriere della Sera" e "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 8 luglio 2013.

- Nell'ambito del procedimento in esame sono pervenuti all'Ufficio scrivente i seguenti pareri da parte di Enti locali regionali interessati:

1. Comune di Bernalda (MT), nota n. 20513 del 11 dicembre 2014 (acquisita al protocollo regionale in data 22 dicembre 2014 al n. 218040/11A1 e presa in carico all'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 2 gennaio 2015), con la quale è stata trasmessa copia della Delibera di Giunta Comunale n. 55 del 5 dicembre 2014 con cui l'Amministrazione Comunale ha espresso dissenso all'intervento proposto per le motivazioni di seguito riportate sinteticamente:

- rischio di danneggiare un'area ad elevata connotazione turistica;
- interessamento di un territorio connotato da un altissimo grado di fragilità ambientale;
- presenza dell'oleodotto ENI che comporta rischi di incidenti e rotture.

- Nell'ambito del procedimento di che trattasi sono pervenute all'Ufficio scrivente le seguenti osservazioni da parte del Pubblico interessato:

- Comitato Cittadino Antinucleare Maruggio (TA), con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 25 novembre 2014 e registrata al n. 0196560/19AB, ha espresso contrarietà all'intervento per le seguenti criticità di seguito riportate sinteticamente:
 - ✓ le prospezioni sismiche e le eventuali trivellazioni rischiano di minacciare gli ecosistemi marini e terrestri;
 - ✓ politiche energetiche nazionali non supportate da precisi obiettivi;
 - ✓ incalcolabili rischi in caso di incidenti in un'area racchiusa all'interno del Golfo di Taranto;
 - ✓ utilizzo degli air-gun per i rilievi geofisici che determinano impatti sulla fauna marina, sensibile alle onde sonore a bassa frequenza;
 - ✓ interessamento delle aree della Rete Natura 2000, con particolare riferimento a quelle del litorale calabro;
 - ✓ mancanza di valutazione degli impatti cumulativi in relazione alle altre concessioni minerarie presenti nell'area.
- Fondazione Don Tonino Bello – Alessano (LE), con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 8 gennaio 2015 e registrata al n. 0001970/19AB, ha espresso contrarietà all'intervento per le seguenti criticità di seguito riportate sinteticamente:
 - ✓ le prospezioni sismiche mediante air-gun risulta invasiva e impattante sull'ambiente marino per gli impulsi prodotti a banda larga e potenza compresa tra 150 e 400 atm. Inoltre le onde sonore a bassa frequenza risultano dannose per i mammiferi marini;
 - ✓ danneggiamento paesaggistico e presenza di aree della Rete Natura 2000;
 - ✓ in considerazione del principio di precauzione, si evidenzia la mancanza e/o l'insufficienza di informazioni scientifiche sulle tecnologie da adottare per l'intervento in esame;
 - ✓ contrasto con gli obiettivi di politica energetica nazionale concentrata sulle fonti rinnovabili;
 - ✓ effetto cumulativo rispetto agli altri permessi di ricerca presenti nel Mar Jonio.
- Associazione Intercomunale Lucania – Palazzo San Gervasio (PZ), con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 12 gennaio 2015 e registrata al n. 0004872/19AB, ha espresso contrarietà all'intervento per motivazioni analoghe a quelle precedenti relative a: impatti cumulativi, utilizzo di air-gun, fragilità del territorio interessato, principi di precauzione. Alla citata nota, inoltre, è stato allegato lo studio tecnico-scientifico *"Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei"*, sottoscritto da diverse associazioni ambientaliste.
 - Dott.ssa Rosella Cerra – Lamezia Terme (CZ), con nota acquisita al protocollo regionale in data 19 gennaio 2015 al n. 9850/11A1 e presa in carico all'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 22 gennaio 2015, alla quale sono allegati le seguenti osservazioni da parte di associazioni e/o cittadini: geom. Vittorio Terracciano – Caserta; Coordinamento politico zonale "Basso Ionio Catanzarese" - Soverato (CZ); SOS Mediterraneo – Bari; Comitato "Magna Graecia No Triv" - Bernalda (MT); Taras in Movimento – Taranto; Rosella Cerra - Lamezia Terme (CZ); Roberto Longo - Lamezia Terme (CZ); Domenico Pacecca - Reggio Calabria; Comitato "No biomassa Sorbo San Basile" - Sorbo San Basile (CZ); Associazione mediterranea per la Natura – Messina; Luigi Quintavalle – Bari; Gregorio Giannini - Bernalda (MT); Forum Ambientalista Puglia - Andria (BA); Espedito Moliterni - Noci (BA); Anna Dragone - Bernalda (MT); Giovanna Cosma - Bernalda (MT); Comitato Abruzzese per la Difesa dei Beni Comuni - Tortoreto (TE); Cono Cantelmi – Catanzaro; Associazione Briganti - San Sebastiano al Vesuvio (NA); Associazione "Fabbrikando l'Avvenire" – Crotona; Unione Sindacale di Base – Roma; Italia Nostra – Cosenza; Associazione Cittadina Manduria - Manduria (TA); Federazione dei Verdi – Roma; Pacelink – Taranto; Associazione "Terra e Popolo – Cittadinanza e Solidarietà" - Rossano (CS); Coordinamento No Triv Rossano - Rossano (CS); Verdi – Federazione Provinciale di Taranto - Taranto.
 Tutte le osservazioni, sopra richiamate, evidenziano rischi ambientali per il territorio interessato, sostanzialmente per le seguenti motivazioni, in diverso modo espresse:
 - ✓ mancanza di valutazione degli impatti cumulativi in relazione alle altre concessioni minerarie presenti nell'area ed alla presenza di un'area marina militare;
 - ✓ le prospezioni sismiche mediante air-gun risulta invasiva e impattante sull'ambiente marino, con particolare riferimento ai cetacei;
 - ✓ delicato sistema geologico interessato, ad elevato rischio sismico, potenzialmente interessato da fenomeni di subsidenza;
 - ✓ presenza di aree naturali protette, tra le quali si segnala una nursery di delfini;
 - ✓ in considerazione del principio di precauzione, si evidenzia la mancanza e/o l'insufficienza di informazioni scientifiche sulle tecnologie da adottare per l'intervento in esame;
 - ✓ contrasto con gli obiettivi di politica energetica concentrata sulle fonti rinnovabili;

- ✓ rischio di danneggiamento dell'economia locale, fondata essenzialmente sul settore agricolo e turistico e sulla pesca.
- Il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente, nella seduta del 10 febbraio 2015 ha espresso il proprio **parere contrario** relativamente al progetto in oggetto, per le motivazioni espresse nei "Considerato", "Ritenuto" e "Valutato" riportate nel verbale di tale seduta.

VISTO il **parere contrario** espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 10 febbraio 2015 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

FATTE proprie le motivazioni poste alla base del parere contrario del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente sopra menzionato;

CONSIDERATI il contesto territoriale e marino di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

ATTESO che lo S.I.A. e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

FATTE proprie le motivazioni poste alla base del parere contrario del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente, sopra menzionato;

CONSIDERATO che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale ed il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali:

- ✓ il redigendo "Piano Regionale Coste" (attualmente in procedura di V.A.S.) le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa;
- ✓ il vigente "Piano Regionale di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16/02/2005, la cui variante è attualmente sottoposta a procedura di V.A.S.) che disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo al fine di garantire un corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono;
- ✓ con D.G.R. n. 761 del 27/06/2013 con la quale sono stati approvati i formulari standard aggiornati delle aree SIC/ZPS e si è provveduto ad ampliare le stesse per una superficie complessiva pari a circa 5.000 ha, comprendendo i tratti marini prospicienti con una visione applicativa di area vasta, attesa l'enorme valenza naturalistica; attualmente sono in fase di ultimazione gli studi condotti che, tra l'altro, hanno evidenziato la presenza della Cymodocea Nodosa che costituisce fondamentali aree di alimentazione della tartaruga marina;
- ✓ nell'ambito della "Strategia Marina" di cui al D. L.vo n. 190/2010 (recepimento della Direttiva 2008/56/CE), la Regione Basilicata ha approvato, con D.G.R. n. 1769/2012, lo schema di protocollo d'intesa tra il M.A.T.T.M. e le Regioni Siciliana, Calabria e Basilicata (già sottoscritto tra le parti) che prevede, tra l'altro, lo studio sulla distribuzione ed estensione degli habitat sia bentonici che pelagici;
- ✓ con D.G.R. n. 761 del 27 giugno 2013, è stato previsto l'ampliamento a mare dei siti Natura 2000 della Costa jonica lucana: Costa jonica foce Bradano IT9220090; Costa jonica Basento IT9220085; Costa jonica foce Cavone IT9220095; Costa jonica foce Agri IT9220080; Bosco Pantano di Policoro Costa jonica foce Sinni IT9220055;

RITENUTI condivisibili i pareri e le osservazioni, sopra richiamate, inerenti al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

VALUTATO che l'intervento in esame **contrasta** con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio eco-turistico della costa jonica lucana in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'insorgere di impatti negativi significativi a carico dell'ambito marino interessato e delle fasce costiere prospicienti;

Su proposta dell'Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ Di **ESPRIMERE** parere contrario al rilascio del **Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale** da parte del **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al **Progetto di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare nell'area dell'istanza di Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato "d 3 F.P -.SC"** proposto dalla **Società Schlumberger Italiana S.p.A.** per tutte le motivazioni riportate nei **"Considerato", "Ritenuto"** e **"Valutato"** posti a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 8 novembre 2013 e di seguito richiamate:

1. Lo S.I.A. e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A., ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto ed in particolare:
 - ✓ scopo dell'indagine in esame è quello di estendere e completare la copertura sismica esistente senza una descrizione utile ad indicare la qualità della stessa e, di conseguenza, avvalorare l'effettiva necessità di ulteriori rilievi;
 - ✓ l'attività proposta non risulta giustificata in considerazione che l'area indagata si sovrappone a 6 aree di permesso di ricerca di idrocarburi che prevedono, a loro volta, analoghe attività di prospezione geofisica;
 - ✓ relativamente al quadro di riferimento progettuale non viene indicato un dettagliato programma dei lavori, ma soltanto dati indicativi in merito alla esatta ubicazione e lunghezza complessiva delle linee sismiche, alle caratteristiche e numero degli air-gun utilizzati, alla configurazione degli stendimenti;
 - ✓ relativamente al quadro di riferimento ambientale:
 - non si tiene in debito conto dell'area di golfo interessata dai lavori, che potrebbe presentare caratteristiche meteo-marine anche molto diverse rispetto al mare aperto;
 - la descrizione della componente fauna, con particolare riferimento ai cetacei ed alle tartarughe marine, è supportata esclusivamente dalla consultazione di bibliografia di settore senza il supporto di specifiche campagne di monitoraggio per la definizione delle rotte di più frequente percorrenza di tali specie;
 - non vengono forniti dati in merito allo stato ex ante della componente rumore nell'area in esame con riferimento alle sorgenti acustiche di origine artificiale quali: traffico navale, attività costiere;
 - ✓ relativamente alla stima dei presumibili impatti:
 - non vengono fornite spiegazioni circa le modalità di assegnazione dei valori di magnitudine per le azioni di progetto nel sistema matriciale utilizzato;
 - l'impatto acustico è stato valutato esclusivamente per le operazioni previste in progetto (air-gun) senza alcuna valutazione cumulativa rispetto ai valori sonori di fondo dello stato ex ante causato soprattutto dal traffico navale;
 - il metodo matematico utilizzato per determinare la distanza entro la quale si raggiunge il livello di esposizione massimo risulta generico senza tener conto delle diverse variabili che incidono nella propagazione delle onde in mare (temperatura, densità dell'acqua e pressione) oltre che delle specifiche caratteristiche del fondale interessato;
 - viene indicato come periodo di esclusione delle attività solo quello riferito al ciclo riproduttivo delle specie ittiche di interesse per la pesca (peraltro non specificato), senza alcuna considerazione della frequenza di transito di cetacei e mammiferi marini;
 - non viene svolta alcuna considerazione circa l'interesse turistico delle fasce costiere prospicienti e l'eventuale interferenza con la nautica da diporto.
2. La Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale ed il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali:
 - il redigendo "Piano Regionale Coste" (attualmente in procedura di V.A.S.) le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa;
 - il vigente "Piano Regionale di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16/02/2005, la cui variante è attualmente sottoposta a procedura di V.A.S.) che disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo al fine di garantire un corretto

equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono;

- con D.G.R. n. 761 del 27/06/2013 con la quale sono stati approvati i formulari standard aggiornati delle aree SIC/ZPS e si è provveduto ad ampliare le stesse per una superficie complessiva pari a circa 5.000 ha, comprendendo i tratti marini prospicienti con una visione applicativa di area vasta, attesa l'enorme valenza naturalistica; attualmente sono in fase di ultimazione gli studi condotti che, tra l'altro, hanno evidenziato la presenza della Cymodocea Nodosa che costituisce fondamentali aree di alimentazione della tartaruga marina;
- nell'ambito della "Strategia Marina" di cui al D. L.vo n. 190/2010 (recepimento della Direttiva 2008/56/CE), la Regione Basilicata ha approvato, con D.G.R. n. 1769/2012, lo schema di protocollo d'intesa tra il M.A.T.T.M. e le Regioni Siciliana, Calabria e Basilicata (già sottoscritto tra le parti) che prevede, tra l'altro, lo studio sulla distribuzione ed estensione degli habitat sia bentonici che pelagici;
- con D.G.R. n. 761 del 27 giugno 2013, è stato previsto l'ampliamento a mare dei siti Natura 2000 della Costa jonica lucana: Costa jonica foce Bradano IT9220090; Costa jonica Basento IT9220085; Costa jonica foce Cavone IT9220095; Costa jonica foce Agri IT9220080; Bosco Pantano di Policoro Costa jonica foce Sinni IT9220055;

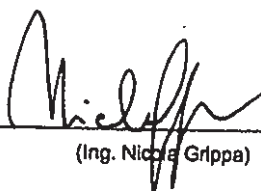
3. L'intervento in esame contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio eco-turistico della costa jonica lucana in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'insacco di impatti negativi significativi a carico dell'ambito marino interessato e delle fasce costiere prospicienti.

➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale il compito di:

- notificare copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per gli adempimenti di competenza
- trasmettere copia della presente Deliberazione alla Provincia di Matera ed ai Comuni di Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Policoro, Rotondella, e Nova Siri, per dovuta conoscenza.

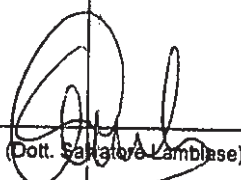
➤ Di **RICHIAMARE** che la pubblicazione per estratto della presente delibera sul B.U.R. di Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e pertanto dalla data di pubblicazione nel B.U.R. regionale decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte dei soggetti interessati.

IL RESPONSABILE P.O.



(Ing. Nicola Grippa)

IL DIRIGENTE



(Dott. Salvatore Lambiase)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

Nova

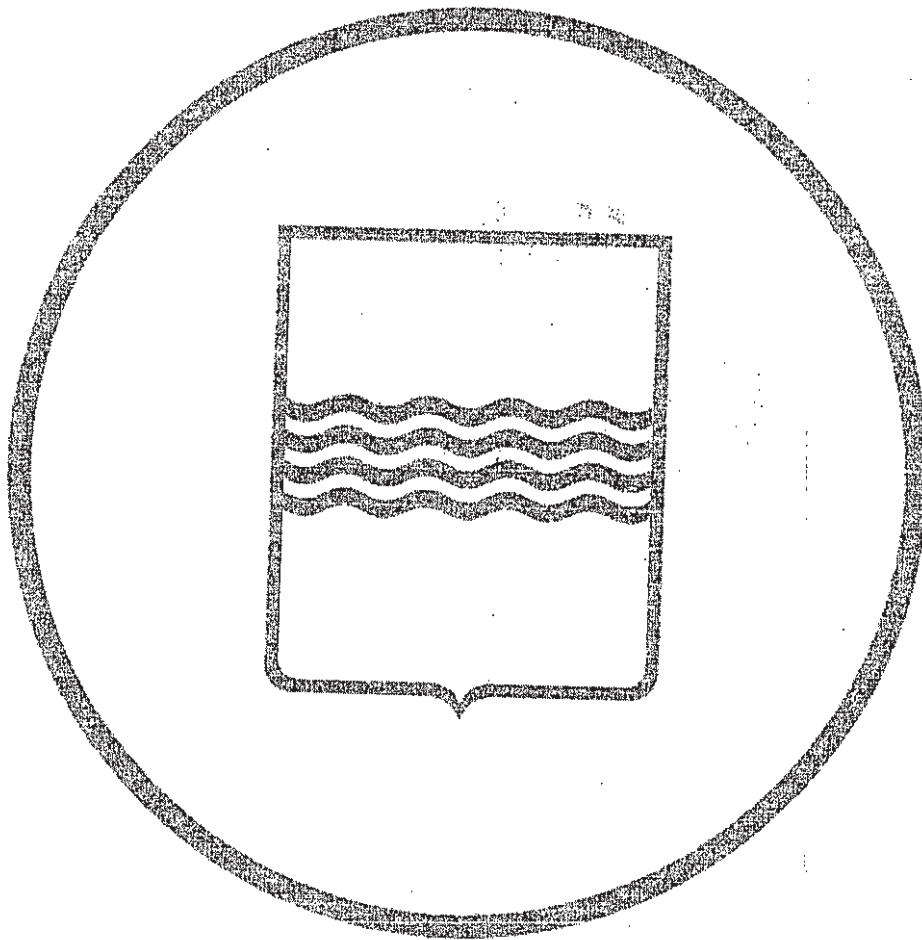
IL PRESIDENTE

[Signature]

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 18 MAR. 2015
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

[Signature]





“ALLEGATO 1”

**COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)**

Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 febbraio 2015

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera n. 0022240/19A2 del 4 febbraio 2015, si è riunito il giorno 10 febbraio 2015 alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

1. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), V.I.A. Nazionale. **Istanza di Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato “d 3 F.P -.SC”**.
Proponente: Schlumberger Italiana S.p.A.

.....OMISSIS.....

Presidente: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere pubbliche e Trasporti	Avv. Maria Carmela Santoro
Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale	Dott. Salvatore Lambiase
Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale	Ing. Salvatore Gravino
Dirigente Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio	Avv. Maria Carmela Santoro
Dirigente Ufficio Geologico	Ing. Maria Carmela Bruno

Risultano assenti, benché invitati, il Dirigente Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura ed il rappresentante dell'A.R.P.A.B.

Segretario: Ing. Nicola Grippa Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

9. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), V.I.A. Nazionale. **Istanza di Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in mare denominato “d 3 F.P -.SC”**.
Proponente: Schlumberger Italiana S.p.A.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'Ing. Nicola Grippa ed il Dott. Donato Natiello, funzionari dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- La Società Schlumberger Italiana S.p.A. ha presentato (con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 3 novembre 2014 registrata al n. 0175874/19AB), una copia completa dell'istanza al fine di acquisire il relativo parere di competenza nell'ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.



Questa risulta corredata dei seguenti elaborati:

- ✓ Elaborato di progetto;
 - ✓ Studio di Impatto Ambientale;
 - ✓ Allegati allo S.I.A.:
 - Carta Nautica;
 - Carta Batimetrica;
 - Carta dei Siti Rete Natura 2000;
 - Descrizione dei Siti Rete Natura 2000;
 - ✓ Sintesi Non Tecnica.
- Con la stessa summenzionata nota la Società proponente ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dell'avviso del procedimento di V.I.A. sui quotidiani "Corriere della Sera" e "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 8 luglio 2013.
 - Nell'ambito del procedimento in esame sono pervenuti all'Ufficio scrivente i seguenti pareri da parte di Enti locali regionali interessati:
 1. Comune di Bernalda (MT), con nota n. 20513 del 11 dicembre 2014 (acquisita al protocollo regionale in data 22 dicembre 2014 al n. 218040/11A1 e presa in carico all'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 2 gennaio 2015), con la quale è stata trasmessa copia della Delibera di Giunta Comunale n. 55 del 5 dicembre 2014 con cui l'Amministrazione Comunale ha espresso dissenso all'intervento proposto per le seguenti motivazioni:
 - rischio di danneggiare un'area ad elevata connotazione turistica;
 - interessamento di un territorio connotato da un altissimo grado di fragilità ambientale;
 - presenza dell'oleodotto ENI che comporta rischi di incidenti e rotture.
 - Nell'ambito del procedimento di che trattasi sono pervenute all'Ufficio scrivente le seguenti osservazioni da parte del Pubblico interessato:
 - Comitato Cittadino Antinucleare Maruggio (TA), con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 25 novembre 2014 e registrata al n. 0196560/19AB, che ha espresso contrarietà all'intervento per le seguenti criticità:
 - ✓ le prospezioni sismiche e le eventuali trivellazioni rischiano di minacciare gli ecosistemi marini e terrestri;
 - ✓ politiche energetiche nazionali non supportate da precisi obiettivi;
 - ✓ incalcolabili rischi in caso di incidenti in un'area racchiusa all'interno del Golfo di Taranto;
 - ✓ utilizzo degli air-gun per i rilievi geofisici che determinano impatti sulla fauna marina, sensibile alla onde sonore a bassa frequenza;
 - ✓ interessamento delle aree della Rete Natura 2000, con particolare riferimento a quelle del litorale calabro;
 - ✓ mancanza di valutazione degli impatti cumulativi in relazione alle altre concessioni minerarie presenti nell'area.
 - Fondazione Don Tonino Bello – Alessano (LE), con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 8 gennaio 2015 e registrata al n. 0001970/19AB, che ha espresso contrarietà all'intervento per le seguenti criticità:
 - ✓ le prospezioni sismiche mediante air-gun risulta invasiva e impattante sull'ambiente marino per gli impulsi prodotti a banda larga e potenza compresa tra 150 e 400 atm. Inoltre le onde sonore a bassa frequenza risultano dannose per i mammiferi marini;
 - ✓ danneggiamento paesaggistico e presenza di aree della Rete Natura 2000;
 - ✓ in considerazione del principio di precauzione, si evidenzia la mancanza e/o l'insufficienza di informazioni scientifiche sulle tecnologie da adottare per l'intervento in esame;
 - ✓ contrasto con gli obiettivi di politica energetica nazionale concentrata sulle fonti rinnovabili;
 - ✓ effetto cumulativo rispetto agli altri permessi di ricerca presenti nel Mar Jonio.
 - Associazione Intercomunale Lucania – Palazzo San Gervasio (PZ), con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 12 gennaio 2015 e registrata al n. 0004872/19AB, che ha espresso contrarietà all'intervento per motivazioni analoghe a quelle precedenti relative a: impatti cumulativi, utilizzo di air-gun, fragilità del territorio interessato, principi di precauzione. Alla citata nota, inoltre, è stato allegato lo studio tecnico-scientifico "Ricerca di idrocarburi in Mediterraneo e impatto sull'ecosistema marino e sulla vita dei Cetacei", sottoscritto da diverse associazioni ambientaliste.
 - Dott.ssa Rosella Cerra – Lamezia Terme (CZ), con nota acquisita al protocollo regionale in data 19 gennaio 2015 al n. 9850/11A1 e presa in carico all'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 22 gennaio 2015, alla quale sono allegati le seguenti osservazioni da parte di associazioni e/o cittadini:



- geom. Vittorio Terracciano - Caserta,
- Coordinamento politico zonale "Basso Ionio Catanzarese" - Soverato (CZ),
- SOS Mediterraneo - Bari,
- Comitato "Magna Graecia No Triv" - Bernalda (MT),
- Taras in Movimento - Taranto,
- Rosella Cerra - Lamezia Terme (CZ),
- Roberto Longo - Lamezia Terme (CZ),
- Domenico Pacecca - Reggio Calabria,
- Comitato "No biomassa Sorbo San Basile" - Sorbo San Basile (CZ),
- Associazione mediterranea per la Natura - Messina,
- Luigi Quintavalle - Bari,
- Gregorio Giannini - Bernalda (MT),
- Forum Ambientalista Puglia - Andria (BA),
- Espedito Moliterni - Noci (BA),
- Anna Dragone - Bernalda (MT),
- Giovanna Cosma - Bernalda (MT),
- Comitato Abruzzese per la Difesa dei Beni Comuni - Tortoreto (TE),
- Cono Cantelmi - Catanzaro,
- Associazione Briganti - San Sebastiano al Vesuvio (NA),
- Associazione "Fabbrikando l'Avvenire" - Crotona,
- Unione Sindacale di Base - Roma,
- Italia Nostra - Cosenza,
- Associazione Cittadina Manduria - Manduria (TA),
- Federazione dei Verdi - Roma,
- Pacelink - Taranto,
- Associazione "Terra e Popolo - Cittadinanza e Solidarietà" - Rossano (CS),
- Coordinamento No Triv Rossano - Rossano (CS),
- Verdi - Federazione Provinciale di Taranto - Taranto.

Tutte le osservazioni sopra elencate evidenziano rischi ambientali per il territorio interessato, sostanzialmente per le seguenti motivazioni, in diverso modo espresse:

- ✓ mancanza di valutazione degli impatti cumulativi in relazione alle altre concessioni minerarie presenti nell'area ed alla presenza di un'area marina militare;
- ✓ le prospezioni sismiche mediante air-gun risulta invasiva e impattante sull'ambiente marino, con particolare riferimento ai cetacei;
- ✓ delicato sistema geologico interessato, ad elevato rischio sismico, potenzialmente interessato da fenomeni di subsidenza;
- ✓ presenza di aree naturali protette, tra le quali si segnala una nursery di delfini
- ✓ in considerazione del principio di precauzione, si evidenzia la mancanza e/o l'insufficienza di informazioni scientifiche sulle tecnologie da adottare per l'intervento in esame;
- ✓ contrasto con gli obiettivi di politica energetica concentrata sulle fonti rinnovabili;
- ✓ rischio di danneggiamento dell'economia locale, fondata essenzialmente sul settore agricolo e turistico e sulla pesca.

Proposta Progettuale

Il progetto si riferisce all'attività di acquisizione di dati geofisici a mare, all'interno dell'area di istanza di permesso di prospezione "d 3 F.P.-SC", che rappresentano uno strumento fondamentale per esplorare le caratteristiche geologiche del sottosuolo.

L'attività proposta ha carattere temporaneo e non prevede in alcun modo la realizzazione di opere permanenti in mare o a terra. Una volta terminata l'attività di indagine geofisica, tutte le apparecchiature utilizzate saranno issate a bordo e sul posto non verrà lasciato alcun tipo di strumentazione.

L'intervento in oggetto prevede un'indagine geofisica 3D a grande scala che mira a comprendere l'estensione e la natura delle strutture geologiche presenti nella zona del Golfo di Taranto. Gli scopi scientifici principali di questa indagine sono quelli di estendere e completare la copertura sismica



esistente attraverso l'analisi dei dati che verranno ricavati utilizzando le più moderne tecnologie.

L'indagine verrà effettuata attraverso la movimentazione di una nave di acquisizione geofisica che percorre delle linee sismiche, seguendo un grigliato specifico, emettendo una serie di impulsi, o onde elastiche, la cui propagazione nell'acqua risulta estremamente limitata nel tempo. Tale strumentazione viene trainata dalla nave geofisica, la cui occupazione dello specchio d'acqua rappresenta un fattore di impatto e durata limitati, dal momento che al termine delle operazioni la perturbazione della superficie marina cessa completamente.

L'area oggetto dell'istanza è ubicata nel Golfo di Taranto, all'interno della Zona Marina "F", e ricopre una superficie di circa 4030 kmq. L'area è ubicata ad oltre 12 miglia nautiche dalle coste, il lato più a nord (vertici "q" e "r") dista oltre 13 miglia nautiche dalle coste pugliesi e della Basilicata. Il lato sud orientale (vertici "t" e "q") dista oltre 17 miglia nautiche da Santa Maria di Leuca, mentre il vertice a sud-ovest ("v") dista oltre 13 miglia nautiche da Punta Alice della costa calabrese.

Il progetto in esame prevede di eseguire, nell'area oggetto di istanza, un rilievo di 4.285,52 km di linee sismiche 3D, da effettuare in un periodo complessivo di circa 92 giorni.

Il rilievo sismico è un'indagine geofisica che mira a comprendere le principali caratteristiche delle strutture geologiche basate sui fenomeni di riflessione e rifrazione delle onde elastiche generate da una sorgente artificiale di onde, la cui velocità di propagazione dipende dal tipo di roccia attraversata.

Il metodo sismico a riflessione consiste nel captare, tramite sensori detti geofoni, i gruppi di onde riflessi dalle varie superfici di discontinuità, registrando il tempo necessario all'onda elastica indotta artificialmente per tornare alla superficie del suolo.

La sorgente d'energia utilizzata per la realizzazione di rilievi sismici in mare è l'air-gun. Si tratta di una sorgente pneumatica di onde acustiche che genera onde a bassa frequenza grazie alla creazione di bolle d'aria compressa nell'acqua. Il rapido rilascio di aria compressa dalla camera dell'air-gun produce una bolla d'aria che si propaga nell'acqua. L'espansione e l'oscillazione di questa bolla d'aria generano un impulso con un picco, di grande ampiezza, che è utilizzato per l'indagine sismica. Gli air-gun sono progettati per generare la maggior parte della loro energia sonora a frequenze tra 10-200 Hz.

La configurazione adottata per la presente attività di ricerca sarà costituita da 3 sub-array, che comprendono 8 air-guns ognuno, di 15 metri di lunghezza posizionati a 25 metri di separazione tra loro, secondo uno schema composto da sorgenti individuali di varie dimensioni, che si combinano tra loro generando una sorgente sonora per il rilievo sismico. La sorgente di energia è posta tra 6 e 9 m di profondità e genererà una pressione di circa 2000 psi.

La configurazione, così proposta, ha la finalità di concentrare verso il basso le onde acustiche, le quali penetrano nel sottofondo marino. Le onde si propagano nel terreno e vengono riflesse dalle diverse superfici di discontinuità che incontrano nel sottosuolo, gli idrofoni captano le onde riflesse e registrano i diversi tempi che le onde impiegano a tornare in superficie. L'elaborazione dei dati raccolti avviene direttamente a bordo della nave e consente di ricostruire un'immagine delle principali strutture del sottosuolo.

Le onde che vengono generate hanno un rapido decadimento spaziale, l'energia infatti tende a diminuire con il quadrato della distanza.

L'attrezzatura per la registrazione verrà trasportata mediante una nave detta "sismica", supportata da una o due navi d'appoggio che avranno il compito di controllare le attrezzature trainate. La motonave percorrerà la griglia di rilevamento, trainando sia la sorgente di energia (air-gun) sia il cavo di ricezione delle onde elastiche di ritorno (streamer). Il terminale del cavo sismico sarà segnalato da una boa provvista di riflettore radar e di luce intermittente bianca. Ad intervalli prestabiliti, sarà liberato un volume di aria la cui pressione sarà scelta in funzione dell'obiettivo ma soprattutto al fine di arrecare il minor disturbo possibile agli organismi marini eventualmente presenti in prossimità del singolo rilievo.

Quadro Programmatico e Normativo

Lo S.I.A., dopo aver passato in rassegna la normativa di riferimento internazionale, comunitaria e nazionale, ha analizzato il sistema vincolistico presente nell'area di ricerca.

Aree naturali protette: l'area indagata non risulta interessata da parchi nazionali marini o parchi che comprendano zone costiere prospicienti; relativamente alla Regione Basilicata non sono presenti neanche parchi naturali regionali. Si segnala, nelle vicinanze, la presenza delle Riserve Naturali "Metaponto" e "Bosco Pantano di Policoro".



Aree Rete Natura 2000: l'area in esame non comprende alcun sito SIC o ZPS al suo interno. Relativamente alla Regione Basilicata, il sito più vicino risulta il sito SIC "Costa Ionica Foce Cavone" (codice IT9220095), distante 11,2 miglia nautiche.

Zone Umide di importanza comunitaria: nell'area non sono presenti siti Ramsar.

Aree marine protette: la Regione Basilicata non presenta aree marine protette, sia tra quelle istituite che tra quelle di prossima istituzione.

Zone di ripopolamento e di tutela biologica: nell'area non sono presenti tali zone.

Zone archeologiche marine: in Italia, in accordo con quanto stabilito per la tutela di reperti e relitti di carattere storico-archeologico nei fondali ai sensi della Convenzione UNESCO, è stato intrapreso un progetto di censimento e catalogazione denominato "Archeomar" che mira a creare un registro di tutti i siti archeologici sommersi lungo le coste delle regioni d'Italia. L'ubicazione dei relitti e ritrovamenti di interesse archeologico censiti all'interno del Golfo di Taranto si collocano tutti in prossimità della costa e non rientrano all'interno dell'area in prospezione.

Aree vincolate in base a specifiche ordinanze emesse dalla Capitaneria di Porto: l'area in istanza di prospezione ricade in un tratto di mare che si trova sotto la giurisdizione delle Capitanerie di Porto di Crotona, di Corigliano Calabro, di Taranto e di Gallipoli; in quest'area non risulta la presenza di nessuna area vincolata in base ad ordinanze delle Capitanerie di Porto che, di norma, sono relative a divieti alla navigazione che si concentrano in prossimità del litorale e all'interno dei porti.

Siti di Interesse Nazionale costieri: sul Golfo di Taranto si affacciano due S.I.N., che si localizzano in prossimità della costa e comprendono una parte a mare: il sito n. 18 "Crotona-Cassano-Cerchiara", situato nella provincia di Crotona e Cosenza nella Regione Calabria, ed il sito n. 7 "Taranto", situato in prossimità dell'omonimo capoluogo pugliese.

Aree marine militari: nei mari italiani sono presenti alcuni settori che, per caratteristiche e posizione, offrono lo scenario idoneo ad esercitazioni navali militari di vari tipi (unità di superficie e di sommergibili, di tiro, di bombardamento, di dragaggio ed anfibia), che vengono condotte saltuariamente e sono regolamentate dalle disposizioni contenute negli Avvisi ai Naviganti.

Il Golfo di Taranto è una porzione di mare in cui le esercitazioni militari sono molto frequenti. Le numerose zone sottoposte a restrizioni che ricadono entro il perimetro dell'area in istanza di prospezione comprendono:

- 2 zone T8, impiegate per esercitazioni di tiro (mare-terra);
- 2 zone S7, in cui vengono svolte esercitazioni con sommergibili;
- 7 zone in cui sussistono limitazioni allo spazio aereo, che si compongono a loro volta di tre zone pericolose (D) e quattro zone regolamentate (R).

Per quanto concerne le aree con limitazioni allo spazio aereo di tipo R, si ritiene estremamente difficile che si possa verificare un'interazione dal momento che le restrizioni partono da un livello di volo di circa 2.100 metri.

Relativamente alle zone per esercitazione di tiro e alle aree di esercitazione con sommergibili, che potrebbero in qualche modo interagire con le attività di acquisizione geofisica, la società proponente si impegna a procedere con cautela nella zona in esame e di prestare estrema attenzione alle comunicazioni e agli avvisi ai naviganti relativi alle esercitazioni in queste aree militari, che saranno emanati dalle autorità competenti durante il corso della prospezione.

Aree soggette a vincoli paesaggistici: essendo l'area di ricerca posta ad una distanza di oltre 13 miglia nautiche dalla costa lucana, non si manifesta alcuna incidenza rispetto ai beni ed alle aree tutelate dal D. L.vo n. 42/2004.

Zonazione sismica: la mappa della pericolosità sismica del territorio nazionale, espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, è stata redatta nel 2004 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Da questa è possibile ipotizzare un valore di g puramente indicativo anche per l'area in istanza di prospezione, che risulta compreso tra un massimo di 0.100-0.125 nel settore sudoccidentale più prossimo alle coste calabresi, per poi diminuire in direzione nord-est passando per una fascia di 0.075-0.100 fino a raggiungere il minimo di 0.050-0.075 nella



porzione centrale e nord-orientale.

Nell'ambito del progetto ISIDE (Italian Seismological Instrumental and Parametric Database), a cura dell'INGV, è stata eseguita una ricerca dei terremoti recenti, su una base temporale di trent'anni (dal luglio 1984 al luglio 2014), che evidenzia come l'area in istanza è stata interessata negli ultimi anni da un basso numero di eventi, per lo più concentrati in un piccolo cluster che si posiziona nella zona centrale del Golfo.

Quadro Ambientale

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche

All'interno del settore del Golfo di Taranto nel quale insiste l'area in istanza di permesso di prospezione si è sviluppata ed è tuttora in atto un'evoluzione geodinamica importante, dovuta alla collisione continentale tra l'Africa con la placca Adria o promontorio Apulo e la placca Europea, avvenuta nel Neogene-Quaternario.

In tale area si distinguono tuttavia tre diversi domini geologici messi in loco dall'orogenesi Appenninica, nonché la frazione meridionale della catena stessa, l'avanfossa Bradanica e l'avampaese Apulo. A caratterizzare l'area del Golfo di Taranto, nella regione Calabria si aggiunge inoltre il sistema Calabro-Peloritano, delimitato dalla linea di Sangineto a nord e da quella di Taormina a sud, rappresentante l'unità alloctona dell'intero settore in oggetto. Il Golfo risulta perciò essere considerato parte dell'avanfossa dell'Appennino Meridionale, comprendendo anche le unità alloctone appena citate a ovest e la piattaforma Apula a est.

Il Golfo di Taranto corrisponde ad una grande depressione valliva sub-rettilinea orientata NW-SE e denominata Valle di Taranto. Il Golfo rappresenta, insieme alla Fossa Bradanica, il bacino di avanfossa del sistema orogenico dell'Appennino meridionale, in cui è ancora attiva la sedimentazione. Si tratta di un bacino semi-chiuso che si apre verso SE nel mar Ionio, i cui bordi costituiscono il limite tra il versante NE e quello SW, molto diversi tra loro sia morfologicamente che strutturalmente. Il versante NE è caratterizzato da fondali uniformi ed a debole pendenza, mentre il versante SW ha un fondo estremamente irregolare e spesso inciso, con depressioni e grandi estensioni pianeggianti.

L'assetto strutturale dei due versanti è causa delle diverse condizioni strutturali che caratterizzano la Valle di Taranto, nella quale sono messe in contatto tettonico la piattaforma Apula (avampaese), l'avanfossa Bradanica e le coltri alloctone dell'Appennino meridionale.

Dal punto di vista batimetrico, l'area in oggetto è caratterizzata da una profondità delle acque medio-alta; in particolare, si osserva che nella zona centrale, da nord-ovest a sud-est, la batimetrica varia da 1400 metri fino a raggiungere i 2300 metri nella porzione più meridionale dell'istanza. Il limite orientale dell'area è caratterizzato da una profondità di circa 700/800 metri mentre il limite occidentale raggiunge un minimo di 600 metri.

Condizioni meteo marine

Tutto l'arco costiero che avvolge il golfo di Taranto gode di un clima mediterraneo caratterizzato da inverni piuttosto miti, dove sono concentrate la maggior parte delle precipitazioni, ed estati piuttosto aride con scarse precipitazioni.

In linea generale, nell'areale, il regime climatico è dominato e mitigato dalla presenza del mare, che rende piuttosto rara la discesa al di sotto dello zero delle minime invernali. Nella stagione calda, invece, è molto frequente il superamento dei 30°C.

La maggior quantità di piogge cade prevalentemente in inverno (dicembre-marzo), mentre durante i mesi centrali dell'estate la siccità è molto marcata e duratura. Durante l'inverno la massa d'aria sovrastante il Mar Mediterraneo è più calda di quella sovrastante la penisola. Ciò porta alla formazione di venti diretti verso la zona di minore pressione (quella più calda) e favorisce le precipitazioni soprattutto sulle isole e nelle estreme regioni meridionali (area jonica, Puglia meridionale e Salento).

L'areale è inquadrabile nella zona a clima temperato caldo mediterraneo caratterizzato da:

- media annua da 14.5 a 16.9°C;
- media del mese più freddo da 6 a 9.9°C;
- 4 mesi con media > 20°C;
- escursione annua da 15 a 17°C.

Il regime pluviometrico del Golfo di Taranto presenta valori massimi annui inferiori ai 750 mm. di pioggia.



Per quanto riguarda la temperatura del mare, la temperatura minima viene raggiunta tra i mesi di gennaio e marzo con circa 10-11°C, mentre le punte massime sono state toccate nei mesi di agosto, raggiungendo i 29°C.

Il livello idrometrico raggiunge mediamente i 15 cm s.l.m. nel mese di febbraio, mentre la punta minima si attesta attorno ai -45 cm, registrati nel mese di marzo. Il trend è a conferma del fatto che nel mar Ionio non si verificano oscillazioni considerevoli del livello di marea.

Il tasso di salinità dello Ionio oscilla intorno ai 39 PSU (practical salinity units) che evidenzia uno stato molto salmastro.

Le principali correnti che caratterizzano lo Ionio settentrionale non penetrano all'interno del Golfo di Taranto; ne deriva che tale golfo è caratterizzato da correnti minori ed altamente variabili su scala regionale. Solo nel mese di novembre una circolazione relativamente stabile, dovuta al flusso proveniente dall'Adriatico, entra nel Golfo e percorre le coste pugliesi e lucane con direzione sud-ovest, per poi scendere lungo le coste calabresi.

Flora, fauna ed ecosistemi

Lo studio dell'ittiofauna è stato desunto dai dati della campagna DESEAS, effettuata nel 2001, D'Onghia et al. (2004), che riporta i dati circa la distribuzione dell'ittiofauna e dei crostacei per profondità comprese tra i 600 ed i 4000 metri. I risultati mostrano la presenza di 30 specie di pesci (26 teleostei e 4 condroitti) e 25 di crostacei che mostrano un aumento in densità fino alla profondità di 1200 metri, seguita da un successivo decremento.

Per i cefalopodi, le specie più comunemente rinvenute sono state: *Illex coindetii*, *Eledone cirrhosa*, *Sepietta oweniana* e *Todaropsis eblanae*.

Tra i crostacei, le specie più frequentemente ritrovate sono state: *Parapenaeus longirostris*, *Plesionika martia*, *Polycheles typhlops*, *Nephrops norvegicus* e *Aristeus antennatus*.

Per i pesci cartilaginei, le specie più comuni erano *Galeus melastomus* e *Etmopterus spinax*, mentre tra i teleostei le più comuni erano *Merluccius merluccius*, *Phycis blennoides*, *Lophius budegassa* e *Helicolenus dactylopterus dactylopterus*; molto frequenti erano anche *Hymenocephalus italicus*, *Hoplostethus mediterraneus mediterraneus*, *Micromesistius poutassou* e *Nezumia sclerorhynchus*.

Nel Mar Mediterraneo sono presenti più specie di mammiferi marini, rappresentate principalmente da specie appartenenti all'ordine dei cetacei e da una sola specie appartenente alla famiglia dei Focidi.

La cetofauna identificata nei mari italiani annovera esemplari appartenenti a 15 specie, ma solo 8 di queste (*Balaenoptera physalus*, *Physeter catodon*, *Ziphius cavirostris*, *Tursiops truncatus*, *Stenella coeruleoalba*, *Delphinus delphis*, *Grampus griseus* e *Globicephala melas*) sono considerate regolarmente presenti nei mari italiani con popolazioni che si presuppone compiano il loro intero ciclo biologico nei nostri mari. Esse vivono, si riproducono e si alimentano nei nostri mari, a differenza di quelle occasionali che generalmente non si riproducono in questo mare, ma vi possono stanziare per alcuni periodi. Infine, sono definite accidentali le specie che entrano accidentalmente in Mediterraneo poiché questo mare non è tra i loro habitat. L'osservazione di esemplari delle rimanenti sette specie è considerata occasionale (*Orcinus orca*, *Steno bredanensis*, *Pseudorca crassidens*, *Balaenoptera acutorostrata*) o accidentale (*Eubalaena glacialis*, *Megaptera novaeangliae*, *Kogia sima*).

La zona di mare aperto include una serie di habitat oceanici o pelagici: la zona epipelagica comprende le acque dalla superficie fino a 200 m di profondità, la zona mesopelagica arriva fino a 500 m di profondità, la zona batipelagica varia tra i 500 e 2500 m di profondità e la zona abissopelagica varia tra 2500 e 6000 m di profondità. Per quanto riguarda la flora della provincia oceanica, che è la parte in cui ricade l'area oggetto di istanza, è rappresentata prevalentemente da plancton (insieme di organismi sia animali che vegetali che vivono in sospensione nella colonna d'acqua, incapaci di vincere con movimenti propri i moti del mare).

La biocenosi nella parte settentrionale del Mar Ionio appare molto variegata a causa della diversità delle coste che caratterizzano i fondali dell'intera area. Tra le diverse presenti merita un'attenzione particolare quella delle praterie di *Posidonia oceanica* che è stata dichiarata specie protetta, considerato il suo importante ruolo nell'ecosistema del Mediterraneo.

La presenza delle biocenosi risulta strettamente correlata alla profondità del fondale su cui si sviluppano che, generalmente, si collocano fino ai 200 m di profondità. La profondità delle acque dell'area in istanza va da un minimo di circa 150 metri, nella parte nord-occidentale, fino ad un massimo di circa 1000 metri, nella parte sud-orientale.



Il fenomeno degli "spiaggiamenti" dei cetacei e delle tartarughe marine, monitorato dal MATTM, mostra, relativamente alla costa lucana, il seguente quadro:

Specie	Periodo	Numero individui	% sul totale
<i>Tursiops macrocephalus</i>	2001-2005	4	18,2
<i>Physeter macrocephalus</i>	1988	1	4,5
<i>Stenella coeruleoalba</i>	1987-2001	9	40,9
<i>Grampus griseus</i>	1989	1	4,5
<i>Ziphius cavirostris</i>	1994-2004	3	13,6
Indeterminato	1992-2005	4	18,2

Le acque territoriali del Mar Mediterraneo sono interessate dalla presenza di tre specie di tartarughe marine, la tartaruga verde (*Chelonia mydas*) e la tartaruga liuto (*Dermochelys coriacea*), segnalate sporadicamente, e la tartaruga caretta (*Caretta caretta*), presente con una popolazione più consistente che, comunque, risulta localizzata soprattutto nella porzione meridionale della costa calabra.

Relativamente alle nursery presenti lungo le coste interessate (fonte: "Lo Stato della Pesca e dell'Acquacoltura nei Mari Italiani - Capitolo 2"), per il nasello la più importante è stata individuata tra i 100 ed i 250 metri di profondità, soprattutto tra Otranto e Santa Maria di Leuca e nel Golfo di Squillace a sud di Capo Rizzuto. Nella stessa zona si ritrovano le principali nursery del Gambero rosa, poste tra i 100 ed i 250 m di profondità. A riguardo dello scampo (*N. norvegicus*), le principali aree di nursery con continuità temporale sono state trovate soprattutto al largo di Gallipoli e Torre Ovo tra i 200 e gli 800 metri di profondità.

Pesca e traffico marittimo

Il traffico navale presente nel Golfo di Taranto è prevalentemente dovuto al porto che si trova nell'omonima città. Il Porto di Taranto, in termini di flusso di merci, si colloca nelle prime posizioni rispetto ai principali porti italiani, seguendo i porti di Trieste e di Genova.

Come si rileva dal sito web del Porto di Taranto, il totale del numero di navi arrivate e partite dal porto di Taranto è pari a 2.730 al 2013, con una variazione percentuale rispetto all'anno precedente del -18,9%. Si stima quindi un indicativo afflusso di navi transitanti da/per il porto di 7,48 mezzi al giorno, dove quello attribuibile al trasporto passeggeri è pressoché trascurabile.

Nella carta nautica del Golfo di Taranto non risultano segnate delle rotte nautiche principali che attraversano l'area in istanza ma solamente al largo della città di Taranto esiste una zona di navigazione particolarmente regolamentata, dove il traffico viene canalizzato per un certo numero di miglia in corridoi che devono essere obbligatoriamente rispettati dai mezzi navali.

Gli itinerari seguiti dalle navi da/per il porto di Taranto o gli altri porti minori presenti lungo le coste del Golfo di Taranto, saranno molteplici e non caratterizzati da un'alta frequentazione di mezzi. Ad ogni modo prima dell'inizio della campagna geofisica, le Autorità competenti saranno avvisate su tempistiche e modalità in cui il lavoro procederà, così da informare tutti gli utenti del mare interessati.

Relativamente al settore pesca, l'area di interesse ricade all'interno della GSA (Geographic Sub Area) n. 19 "Ionio Occidentale", le cui risorse demersali sono rappresentate, soprattutto, da: la triglia di fango (*Mullus barbatus*), il nasello (*Merluccius merluccius*), il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*), lo scampo (*Nephrops norvegicus*), il gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*) ed il gambero viola (*Aristeus antennatus*). Altre specie di interesse commerciale sono il polpo comune (*Octopus vulgaris*), la seppia (*Sepia officinalis*), il pagello fragolino (*Pagellus erythrinus*), i moscardini (*Eledone chirrosa* ed *Eledone moschata*), i totani (*Illex coindettii* e *todaropsis eblanae*), il potassolo (*Micromesistius potassou*), le rane pescatrici (*Lophius piscatorius* e *Lophius budegassa*), la musdea (*Phycis blennoides*), lo scorfano (*Helicolenus dactylopterus*) ed i gamberetti *Plesionika edwardsii* e *Plesionika martia*.

L'attività di pesca viene svolta sia nelle acque costiere che nei fondali della scarpata fino ai 700-750 metri di profondità. La pesca artigianale caratterizza l'intera GSA, con una varietà di attrezzi che comprende: reti da posta, reti da circuizione, palangari e nasse. Lo strascico occupa il secondo posto per importanza, sia in riferimento alla produzione che al numero di battelli. Le specie demersali sono oggetto principalmente della piccola pesca e dello strascico.

Stima degli Impatti riportati nello S.I.A.

La sola fase operativa che potrà comportare perturbazioni sulle componenti ambientali interessate è



quella di acquisizione dei dati geofisici in mare, che può essere scomposta in diverse principali azioni, quali:

- movimentazione dei mezzi impiegati per la campagna di acquisizione, che consiste nella mobilitazione e smobilitazione della nave di acquisizione e dei mezzi navali di supporto per/da l'area oggetto di studio. I viaggi dei mezzi navali potranno avvenire per il trasporto di attrezzature, personale, approvvigionamenti e scarico rifiuti da/per il porto di riferimento;
- stendimento e successiva rimozione a mare dei cavi streamers e delle sorgenti air-gun;
- energizzazione e registrazione.

I fattori di perturbazione, connessi alle azioni di progetto, sono stati così individuati:

- emissioni in atmosfera causate dalla combustione dei motori;
- emissioni sonore nell'ambiente marino dovuto al movimento delle eliche dei mezzi ed al rilascio di aria compressa nello strato marino superficiale;
- scarichi di reflui a mare, dovuti alla gestione e presenza dell'equipaggio a bordo;
- illuminazione notturna;
- occupazione dello specchio d'acqua legata alla presenza fisica delle navi.

Per la valutazione degli impatti si è proceduto attraverso un sistema matriciale tra le azioni di progetto e le componenti ambientali attribuendo, per ogni correlazione, valori qualitativi crescenti da 1 a 4 distinti tra: durata temporale, scala spaziale, sensibilità, n. di individui interessati, reversibilità e mitigabilità.

I risultati ottenuti sono stati così definiti tre i diversi tematismi:

Atmosfera: le emissioni in atmosfera sono legate essenzialmente allo scarico di gas dei motori e dei generatori, alimentati a MGO (gasolio marino) utilizzati dalla nave di acquisizione e dalle navi di supporto/inseguimento. Un'ulteriore fonte potrebbe essere rappresentata dalle emissioni dell'inceneritore di rifiuti presente a bordo della nave di acquisizione. L'uso dell'inceneritore sarà limitato e discontinuo ed unicamente destinato allo smaltimento di rifiuti oleosi (oli e lubrificanti) e rifiuti solidi e non inciderà in modo significativo sulla qualità dell'aria dell'area oggetto di indagine.

Visto il carattere temporaneo della campagna di indagine, si ritiene di escludere ricadute critiche in mare e/o in terra tali da determinare un'alterazione della qualità dell'aria derivante dall'esecuzione delle attività proposte. Inoltre, considerando che non vi sono punti di emissivi fissi e che l'unico impatto in atmosfera può derivare dalle emissioni prodotte dai mezzi navali impiegati, del tutto assimilabile a quelle emesse da imbarcazioni e pescherecci che abitualmente transitano nella zona, l'impatto potenziale è da ritenersi estremamente basso. Si sottolinea, inoltre, che a bordo di ognuna delle imbarcazioni saranno regolarmente controllati i fumi di scarico per l'efficienza dei sistemi di combustione ed acquisite le necessarie certificazioni di conformità alle emissioni di inquinanti atmosferici.

L'impatto generato sulla componente ambientale risulta essere di livello basso per tutte le azioni del progetto. Lo stesso viene delineato come interferenza avente breve termine, circoscritto ad un limitato intorno dell'area, totalmente reversibile e mitigato dalle modalità operative e dalle certificazioni dei mezzi impiegati.

Ambiente idrico: le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche delle acque presenti nell'area di indagine in oggetto potrebbero essere alterate durante l'attività di acquisizione dei dati geofisici in mare, solamente dagli scarichi dei reflui a mare, dovuti alla gestione e presenza dell'equipaggio a bordo. Sono diversi i tipi di rifiuti che vengono prodotti a bordo delle navi, rappresentati soprattutto da rifiuti domestici, olii, filtri, fusti e contenitori.

L'immissione in mare di eventuali scarichi prodotti dall'equipaggio a bordo delle imbarcazioni saranno successivi al processo di trattamento (così come previsto dalla normativa vigente) e la stessa sarà circoscritta e di carattere temporaneo, per cui potrà essere considerata un fattore poco rilevante, anche grazie all'elevata capacità di diluizione dell'ambiente marino presente e la distanza da potenziali ricettori sensibili, quali ad esempio le popolazioni costiere.

Inoltre, la durata temporanea della campagna geofisica e l'ubicazione dell'area in oggetto, prevalentemente concentrata nel settore centrale del Golfo di Taranto, rendono l'impatto estremamente basso e del tutto trascurabile.

Si evince, quindi, che l'impatto generato sulla componente ambiente idrico risulta di livello trascurabile, in quanto a breve termine, lievemente esteso, non agisce su ricettori sensibili, totalmente reversibile e mitigabile.

Clima acustico: l'attività di acquisizione geofisica in oggetto produrrà degli eventuali impatti sulla



componente clima acustico marino relativi al rumore causato dai motori dei mezzi impiegati e, soprattutto, dalla sorgente delle onde acustiche in fase di energizzazione.

Il programma dei lavori prevede una durata dell'attività in oggetto pari ad un limitato periodo di tempo e il numero dei mezzi impiegati sarà di un totale di tre imbarcazioni, quella geofisica e due di supporto, di dimensioni confrontabili con quelle delle navi normalmente presenti nell'area, come ad esempio i pescherecci e i traghetti.

Il rumore prodotto dai motori delle navi coinvolte rientra, quindi, nel range del normale traffico marittimo considerando, inoltre, che le aree interessate giornalmente dalle operazioni verranno interdette alla navigazione.

Il potenziale impatto coinvolgerà principalmente l'ambiente marino, in quanto le sorgenti di energia sono ubicate in acqua a poche decine di metri di profondità, direzionate verso il basso. Gli array di air-gun, infatti, sono configurati in modo da proiettare la maggior parte dell'energia verticalmente in direzione del fondale marino, minimizzando l'emissione lungo la componente orizzontale e, di conseguenza, le interferenze con l'ambiente circostante.

L'impatto acustico è stato considerato in relazione agli unici ricettori acustici identificabili nelle aree di progetto, rappresentati dalla fauna marina, in quanto si esclude un eventuale impatto sulla componente antropica, vista la distanza dalla costa e l'obbligo di rispetto delle distanze di sicurezza da parte di altri mezzi navali.

L'eventuale impatto sul personale a bordo delle navi è scongiurato mediante l'utilizzo di appropriati dispositivi di protezione individuale e di specifici protocolli operativi, in conformità alla più restrittiva legislazione in materia di sicurezza e salute.

Limitando di conseguenza il traffico navale dell'area, si ritiene che l'impatto acustico generato dalla sola presenza dei mezzi impiegati per le operazioni non incida in modo significativo sull'area, risultando paragonabile a quello normalmente presente.

La matrice di livello basso, quindi corrispondenti ad impatti di lieve entità, i cui effetti sono estremamente limitati evidenzia impatti nel tempo, di piccola estensione, direzionati, reversibili ed opportunamente mitigati.

Flora, fauna ed ecosistemi: la perturbazione maggiore viene assegnata alle immissioni sonore causate dagli air-gun, con particolare riferimento alla sensibilità dei mammiferi marini.

I cetacei che utilizzano per le loro comunicazioni suoni a bassa frequenza percepiscono maggiormente la propagazione dei suoni prodotti dagli air-gun e potrebbero, quindi, essere la categoria più esposta a rischi.

Considerando le specie potenzialmente presenti nel tratto di mare interessato, la Balenottera comune ed il Capodoglio sono le due specie che potenzialmente potrebbero risentire del mascheramento acustico dovuto agli air-gun, in quanto i loro segnali acustici prevalenti hanno una frequenza che va da 15 Hz a 35 Hz e da 200 Hz a 32 kHz rispettivamente per la prima e la seconda specie. L'impatto si definisce basso in considerazione della rara presenza di queste due specie. Analogo discorso viene proposto per le tartarughe marine che hanno dimostrato disturbi durante le acquisizioni sismiche con air-gun.

Relativamente all'ittiofauna, sono stati esposti i risultati di diversi studi che hanno escluso eventuali connessioni con la mortalità dei pesci dovuta alla prospezione geofisica. Inoltre si può ritenere bassa la probabilità che i pesci presenti nell'area subiscano fenomeni di perdita dell'udito anche solo temporanea. Tale rischio verrà ulteriormente mitigato utilizzando l'implementazione soft-start, la quale consente di raggiungere gradualmente l'intensità di lavoro necessaria agli air-gun, con un incremento del livello del segnale acustico in un intervallo di tempo di circa venti minuti.

I disturbi provocati dalla movimentazioni dei mezzi e dallo stendimento degli streamers possono essere giudicati di lieve entità ed assolutamente reversibili.

Paesaggio: considerato che l'intervento non prevede la realizzazione di opere, l'impatto sulla componente paesaggio sarà limitato alla presenza temporanea dei mezzi navali che risultano del tutto simili alle navi e/o imbarcazioni presenti abitualmente nell'area. Tale impatto, quindi, viene considerato trascurabile e limitato nel tempo.

Contesto socio-economico: considerando l'estensione dell'area di indagine si ritiene che la sola presenza della nave di acquisizione e di quelle di supporto non possa generare interferenze significative con la navigazione marittima, in quanto si tratterebbe di operazioni a carattere temporaneo e limitato ad



alcune rotte.

Relativamente all'incidenza delle operazioni rispetto alle attività di pesca, gli studi condotti (Engas et al. - 1996, Slotte et al. - 2004 e Gusland - 2003) non evidenziano una certa correlazione tra le prospezioni geofisiche e la diminuzione del pescato durante tale attività.

Le norme di sicurezza prevedono che navi e imbarcazioni di qualunque genere non impegnate nelle operazioni di prospezione debbano mantenersi ad una distanza di sicurezza dall'unità che effettua i rilievi (intorno ai 3000 metri) e, pertanto sarà interdetta la navigazione lungo le rotte che verranno comunicate alle Autorità marittime competenti. Da ciò, anche considerando in via cautelativa un'interferenza sul numero di pesci presenti entro i 2 chilometri dalla nave che effettua la prospezione geologica, si può escludere la possibilità di una riduzione del livello del pescato.

Impatti cumulativi: Il permesso di prospezione per il quale è stata fatta istanza non è un titolo minerario esclusivo, dunque si rivela indispensabile la coordinazione con le altre società intestatarie di titoli minerari vicini e/o che si sovrappongono, in toto o in parte, con l'area per la quale è prevista l'attività di prospezione. In particolare, l'area di prospezione si sovrappone a 6 aree per le quali è stata presentata istanza di permesso di ricerca che, al momento, non risultano rilasciate e, pertanto, per tali aree non è in programma nessuna attività di acquisizione geofisica. Al momento, quindi, non è possibile valutare con precisione se esista o meno la possibilità che si verifichino energizzazioni multiple. La Società proponente, comunque, si impegna a condurre una campagna di rilievo geofisico in modo da non sovrapporsi con le attività svolte nelle aree limitrofe o nei permessi di ricerca ricadenti all'interno del perimetro della prospezione.

Per quanto concerne il potenziale impatto cumulativo con altri tipi di attività antropiche che generano rumore (traffico navale, ricerca scientifica, pesca) è difficile esprimere una valutazione in quanto ancora poco compreso. Si ritiene, tuttavia, che il limite spaziale e temporale delle suddette attività sia tale da rendere trascurabile la comparsa di eventuali effetti cumulativi.

Azioni di Mitigazione degli Impatti

Mitigazioni a tutela della fauna marina

- Presenza a bordo di personale specializzato al fine di prevenire interferenze con la fauna marina sia durante la fase di pianificazione delle operazioni che durante i rilievi;
- Utilizzo di specifici protocolli interni per l'avvistamento della fauna sia visivo che acustico;
- In caso di presenze accertate saranno sospese tutte le attività di prospezione con riavvio dopo almeno 20 minuti dall'ultimo avvistamento;
- implementazione soft-start, che consente di raggiungere gradualmente l'intensità di lavoro necessaria agli air-gun, in modo da arrivare a frequenza e intensità operative stabilite solo dopo aver effettuato un incremento del livello acustico del segnale in un intervallo di tempo di circa venti minuti. La potenza operativa aumenta indicativamente di circa 6 dB ogni 5 minuti;
- ogni avvistamento verrà riportato su schede standard che riporterà ogni utile informazione (numero animali, specie, comportamenti, ecc.);
- utilizzo di specifiche boe al fine di evitare intrappolamenti delle tartarughe marine;
- per evitare ripercussioni sulle attività di pesca, il rilievo verrà gestito per settori e verrà fornito alle Autorità locali un dettagliato calendario delle operazioni. Le attività verranno effettuate al di fuori del periodo in cui si concentrano le attività di riproduzione della maggioranza delle specie ittiche di interesse commerciale.

Valutazioni e Conclusioni dell'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale:

Esaminato il progetto nel contesto territoriale e marino di riferimento sulla base della documentazione prodotta;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

Considerato, tra l'altro, che:

- ✓ scopo dell'indagine in esame è quello di estendere e completare la copertura sismica esistente senza una descrizione utile ad indicare la qualità della stessa e, di conseguenza, avvalorare l'effettiva necessità di ulteriori rilievi;



- ✓ l'attività proposta non risulta giustificata in considerazione che l'area indagata si sovrappone a 6 aree di permesso di ricerca di idrocarburi che prevedono, a loro volta, analoghe attività di prospezione geofisica;
- ✓ relativamente al quadro di riferimento progettuale non viene indicato un dettagliato programma dei lavori, ma soltanto dati indicativi in merito alla esatta ubicazione e lunghezza complessiva delle linee sismiche, alle caratteristiche e numero degli air-gun utilizzati, alla configurazione degli stendimenti;
- ✓ relativamente al quadro di riferimento ambientale:
 - non si tiene in debito conto dell'area di golfo interessata dai lavori, che potrebbe presentare caratteristiche meteo-marine anche molto diverse rispetto al mare aperto;
 - la descrizione della componente fauna, con particolare riferimento ai cetacei ed alle tartarughe marine, è supportata esclusivamente dalla consultazione di bibliografia di settore senza il supporto di specifiche campagne di monitoraggio per la definizione delle rotte di più frequente percorrenza di tali specie;
 - non vengono forniti dati in merito allo stato ex ante della componente rumore nell'area in esame con riferimento alle sorgenti acustiche di origine artificiale quali: traffico navale, attività costiere;
- ✓ relativamente alla stima dei presumibili impatti:
 - non vengono fornite spiegazioni circa le modalità di assegnazione dei valori di magnitudine per le azioni di progetto nel sistema matriciale utilizzato;
 - l'impatto acustico è stato valutato esclusivamente per le operazioni previste in progetto (air-gun) senza alcuna valutazione cumulativa rispetto ai valori sonori di fondo dello stato ex ante causato soprattutto dal traffico navale;
 - il metodo matematico utilizzato per determinare la distanza entro la quale si raggiunge il livello di esposizione massimo risulta generico senza tener conto delle diverse variabili che incidono nella propagazione delle onde in mare (temperatura, densità dell'acqua e pressione) oltre che delle specifiche caratteristiche del fondale interessato;
 - viene indicato come periodo di esclusione delle attività solo quello riferito al ciclo riproduttivo delle specie ittiche di interesse per la pesca (peraltro non specificato), senza alcuna considerazione della frequenza di transito di cetacei e mammiferi marini;
 - non viene svolta alcuna considerazione circa l'interesse turistico delle fasce costiere prospicienti e l'eventuale interferenza con la nautica da diporto;

Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale ed il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali:

- ✓ il redigendo "Piano Regionale Coste" (attualmente in procedura di V.A.S.) le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa;
- ✓ il vigente "Piano Regionale di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16/02/2005, la cui variante è attualmente sottoposta a procedura di V.A.S.) che disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo al fine di garantire un corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono;
- ✓ con D.G.R. n. 761 del 27/06/2013 con la quale sono stati approvati i formulari standard aggiornati delle aree SIC/ZPS e si è provveduto ad ampliare le stesse per una superficie complessiva pari a circa 5.000 ha, comprendendo i tratti marini prospicienti con una visione applicativa di area vasta, attesa l'enorme valenza naturalistica; attualmente sono in fase di ultimazione gli studi condotti che, tra l'altro, hanno evidenziato la presenza della Cymodocea Nodosa che costituisce fondamentali aree di alimentazione della tartaruga marina;
- ✓ nell'ambito della "Strategia Marina" di cui al D. L.vo n. 190/2010 (recepimento della Direttiva 2008/56/CE), la Regione Basilicata ha approvato, con D.G.R. n. 1769/2012, lo schema di protocollo d'intesa tra il M.A.T.T.M. e le Regioni Siciliana, Calabria e Basilicata (già sottoscritto tra le parti) che prevede, tra l'altro, lo studio sulla distribuzione ed estensione degli habitat sia bentonici che pelagici;
- ✓ con D.G.R. n. 761 del 27 giugno 2013, è stato previsto l'ampliamento a mare dei siti Natura 2000 della Costa jonica lucana: Costa jonica foce Bradano IT9220090; Costa jonica Basento IT9220085; Costa jonica foce Cavone IT9220095; Costa jonica foce Agri IT9220080; Bosco Pantano di Poliporo Costa jonica foce Sinni IT9220055;

Valutato, quindi, che l'intervento in esame contrasta con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio eco-turistico della costa jonica lucana in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'insorgere di impatti negativi significativi a carico dell'ambito marino



interessato e delle fasce costiere prospicienti;

Preso atto delle osservazioni prodotte dalle Amministrazioni Comunali costiere, oltre che del Pubblico interessato, in merito al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

Per quanto sopra, si ritiene che per il progetto "Istanza di permesso di prospezione in mare denominata d 3 F.P.-SC", proposto dalla Società Schlumberger Italiana S.p.A., debba essere espresso **Giudizio Sfavorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D. Lgs. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II.

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'Ing. Nicola Grippa e del Dott. Donato Natiello, svolta sulla base dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale ed in particolare degli esiti conclusivi come sopra richiamati;
- **Presa visione** degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A.;
- **Presa visione** delle valutazioni e conclusioni degli esiti istruttori dell'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini come sopra riportati;
- **Presa visione** di tutte le osservazioni e considerazioni, sopra richiamate, pervenute nell'ambito del procedimento di V.I.A.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale e marino di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che lo S.I.A. e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A., ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

Considerate completamente condivisibili le conclusioni dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini sopra richiamati;

Ritenuto in particolare che:

- ✓ scopo dell'indagine in esame è quello di estendere e completare la copertura sismica esistente senza una descrizione utile ad indicare la qualità della stessa e, di conseguenza, avvalorare l'effettiva necessità di ulteriori rilievi;
- ✓ l'attività proposta non risulta giustificata in considerazione che l'area indagata si sovrappone a 6 aree di permesso di ricerca di idrocarburi che prevedono, a loro volta, analoghe attività di prospezione geofisica;
- ✓ relativamente al quadro di riferimento progettuale non viene indicato un dettagliato programma dei lavori, ma soltanto dati indicativi in merito alla esatta ubicazione e lunghezza complessiva delle linee sismiche, alle caratteristiche e numero degli air-gun utilizzati, alla configurazione degli stendimenti;
- ✓ relativamente al quadro di riferimento ambientale:
 - non si tiene in debito conto dell'area di goffo interessata dai lavori, che potrebbe presentare caratteristiche meteo-marine anche molto diverse rispetto al mare aperto;
 - la descrizione della componente fauna, con particolare riferimento ai cetacei ed alle tartarughe marine, è supportata esclusivamente dalla consultazione di bibliografia di settore senza il supporto di specifiche campagne di monitoraggio per la definizione delle rotte di più frequente percorrenza di tali specie;
 - non vengono forniti dati in merito allo stato ex ante della componente rumore nell'area in esame con riferimento alle sorgenti acustiche di origine artificiale quali: traffico navale, attività costiere;
- ✓ relativamente alla stima dei presumibili Impatti:
 - non vengono fornite spiegazioni circa le modalità di assegnazione dei valori di magnitudine per le azioni di progetto nel sistema matriciale utilizzato;
 - l'impatto acustico è stato valutato esclusivamente per le operazioni previste in progetto (air-gun) senza alcuna valutazione cumulativa rispetto ai valori sonori di fondo dello stato ex ante causato soprattutto dal traffico navale;
 - il metodo matematico utilizzato per determinare la distanza entro la quale si raggiunge il livello di esposizione massimo risulta generico senza tener conto delle diverse variabili che incidono nella propagazione delle onde in mare (temperatura, densità dell'acqua e pressione) oltre che delle specifiche caratteristiche del fondale interessato;
 - viene indicato come periodo di esclusione delle attività solo quello riferito al ciclo riproduttivo delle specie ittiche di interesse per la pesca (peraltro non specificato), senza alcuna considerazione della frequenza di transito di cetacei e mammiferi marini;



- non viene svolta alcuna considerazione circa l'interesse turistico delle fasce costiere prospicienti e l'eventuale interferenza con la nautica da diporto;

Considerato che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale ed il rilancio turistico della fascia jonica costiera attraverso la redazione di specifici strumenti di pianificazione territoriale quali:

- ✓ il redigendo "Piano Regionale Coste" (attualmente in procedura di V.A.S.) le cui azioni sono prioritariamente indirizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, degli insediamenti civili, produttivi e delle infrastrutture, alla difesa del litorale dall'erosione marina e al ripascimento degli arenili, all'armonizzazione dell'utilizzazione pubblica del demanio marittimo con lo sviluppo turistico e ricreativo della zona costiera, alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa emersa e sommersa;
- ✓ il vigente "Piano Regionale di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime" (approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 940 del 16/02/2005, la cui variante è attualmente sottoposta a procedura di V.A.S.) che disciplina l'impiego delle aree del demanio marittimo al fine di garantire un corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale e lo sviluppo delle attività turistiche e ricreative che vi si svolgono;
- ✓ con D.G.R. n. 761 del 27/06/2013 con la quale sono stati approvati i formulari standard aggiornati delle aree SIC/ZPS e si è provveduto ad ampliare le stesse per una superficie complessiva pari a circa 5.000 ha, comprendendo i tratti marini prospicienti con una visione applicativa di area vasta, attesa l'enorme valenza naturalistica; attualmente sono in fase di ultimazione gli studi condotti che, tra l'altro, hanno evidenziato la presenza della Cymodocea Nodosa che costituisce fondamentali aree di alimentazione della tartaruga marina;
- ✓ nell'ambito della "Strategia Marina" di cui al D. L.vo n. 190/2010 (recepimento della Direttiva 2008/56/CE), la Regione Basilicata ha approvato, con D.G.R. n. 1769/2012, lo schema di protocollo d'intesa tra il M.A.T.T.M. e le Regioni Siciliana, Calabria e Basilicata (già sottoscritto tra le parti) che prevede, tra l'altro, lo studio sulla distribuzione ed estensione degli habitat sia bentonici che pelagici;
- ✓ con D.G.R. n. 761 del 27 giugno 2013, è stato previsto l'ampliamento a mare dei siti Natura 2000 della Costa jonica lucana: Costa jonica foce Bradano IT9220090; Cosa jonica Basento IT9220085; Costa jonica foce Cavone IT9220095; Costa jonica foce Agri IT9220080; Bosco Pantano di Poliporo Costa jonica foce Sinni IT9220055;

Ritenuti condivisibili i pareri e le osservazioni sopra richiamate inerenti al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

Valutato che l'intervento in esame **contrasta** con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio ecoturistico della costa jonica lucana in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'innescò di impatti negativi significativi a carico dell'ambito marino interessato e delle fasce costiere prospicienti;

Ad unanimità di consenso:

Esprime **parere contrario** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente all'**Istanza di permesso di prospezione in mare denominata "d 3 F.P.-SC"**, proposto dalla Società Schlumberger Italiana S.p.A., per tutte le motivazioni riportate nei "**Considerato**", "**Ritenuto**" e "**Valutato**" sopra richiamati.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Avv. Maria Carmela Santoro